

PIZZERIA
SERVIZIO A DOMICILIO ANCHE
PER NEGOZI E AZIENDE
Tel. 0471 / 501700
INFO: Via Sassari 26B
39100 BOLZANO

PIZZERIA
SERVIZIO A DOMICILIO
A PRANZO E CENA
Tel. 0471 / 501700
INFO: Via Sassari 26B
39100 BOLZANO

ALTO ADIGE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1945

ANNO 64 (CXXIII) N. 41



www.altoadige.it

CORRIERE DELLE ALPI - TRENINO

Euro 1,00

MERCOLEDÌ
18 febbraio 2009

LA POLITICA



Dopo la sconfitta in Sardegna Veltroni se ne va «Basta farsi male» Il Pd sotto choc

ROMA. Terremoto nel Pd dopo la bruciante sconfitta in Sardegna di Renato Soru col crollo del partito. Il segretario Walter Veltroni si è dimesso. La decisione nonostante il vertice del partito lo avesse invitato a soprassedere. Oggi Veltroni motiverà la sua scelta. Naturalmente gran parte del Pd è sotto choc; il coordinamento aveva respinto la decisione del segretario che tuttavia, poche ore dopo, le ha confermate: «Basta farsi male, lascio per salvare partito» ha detto Veltroni. Si fa sempre più probabile l'ipotesi di un reggente in attesa del congresso anticipato.

ALLE PAGINE 4, 5 E 13

DENTRO LA RECESSIONE

SE LA CRISI E' GLOBALE SI SALVERA' CHI INNOVA

di Innocenzo Cipolletta

Entrati per primi in recessione, gli Usa saranno anche i primi ad uscirne, non tanto per merito del pacchetto di misure congiunturali appena varato dalla nuova amministrazione, ma grazie alla ritrovata capacità di innovazione di questo paese. La ripresa, quando verrà, non si baserà solo su un semplice recupero della domanda di consumo o su un rilancio dei vecchi piani di investimento delle imprese. Le nostre economie non crescono grazie ad un aumento dei consumi primari (prima

SEGUE A PAGINA 12

SUPER BLINDATO

E' «made in Bolzano»
il carro per l'esercito

MARANGONI A PAGINA 9



LA GELMINI APRE

Scuola, la ministra
convocherà Eccli

MATTIOLI A PAGINA 15



LO STOP AI CAMION

Bressanone, per i tir
vietata la statale

DE VILLA A PAGINA 29



Dopo gli annunci dell'Svp sul 20% di risparmio, frenata del centrosinistra in consiglio regionale. Tutto rinviato

Un flop i tagli alla politica

La maggioranza si divide. I Verdi: nessuno vuol far nulla

PARLA GOLSER



Il vescovo apre alla moschea

Giusto avere un luogo di preghiera per i musulmani
Caso Eluana: la politica stia fuori, sì al testamento

DALLAGO A PAGINA 14

La Stella Alpina: sono i trentini a rallentare. Se ne riparlerà a marzo

BOLZANO. Dopo gli annunci sui tagli ai costi della politica, il nulla di fatto ieri in consiglio regionale. Doveva essere la giornata in cui la maggioranza doveva far passare l'impegno al taglio del 20 per cento delle spese. La seduta è stata tolta senza che neppure la discussione. «La maggioranza è troppo instabile», dicono le opposizioni. «No, qualcosa si è mosso», reagisce Tommasini (Pd), che ha spinto per modificare la mozione dei democratici sul congelamento degli aumenti, aggiungendo l'obiettivo del taglio del 20 per cento. Questo anche l'indirizzo con cui era arrivata la Svp, gelata in mattinata dall'Upt trentina. I Verdi denunciano: nessuno vuol far nulla.

GONZATO A PAGINA 13

Si a Bertelli, no Bernardi

Per oculistica primario «italo-tedesco»



FRANGIPANE A PAG. 18

Tangenti mafiose sull'energia eolica

TRENTO. Sarebbe coinvolto (ma non indagato) anche l'imprenditore altoatesino Josef Gostner nell'operazione antimafia «Eolo» di Trapani, che ha portato ad 8 arresti. Secondo la mobile Vito Marino, imprenditore ed ex assessore, avrebbe esercitato pressioni sulla società altoatesina Fri-El (anche tramite il trentino Franzinelli) per ottenere denaro. Franzinelli, poi, avrebbe convinto Gostner - dirigente della Fri-El - ad effettuare un bonifico di 30 mila euro sul conto di Martino.

A PAGINA 11

I MONUMENTI

ARCHITETTURA «E'» POLITICA

di Luigi Scolari*

Quando l'architettura è oggetto dell'interesse politico si riconosce pubblicamente e finalmente il suo mandato culturale: manifestare il grado di civiltà della società in

SEGUE A PAGINA 12

«Gigolò» del sesso ricattava gli anziani

A un settantenne ha estorto 11mila euro dopo aver scattato alcune foto osè

Manfred e Manuela Mølgg delusi
«Neve traditrice ma adesso c'è Vancouver»

Peter Fill, salvatore dell'Italsci incontra i suoi tifosi a Bolzano

A PAGINA 32



BOLZANO. Carpiva la fiducia degli anziani facendo qualche lavoretto in casa e per arrotondare era disposto anche a fare lo gigolò. Un 27enne residente a Predazzo, ha suonato anche alla porta di un 72enne della Bassa Atesina che ha accettato l'invito a fare sesso. Il giovane ha scattato una foto del rapporto ed ha iniziato a ricattare l'uomo, tanto da intascare 11.500 euro. Ieri, già in carcere, ha patteggiato 4 anni, è stato liberato ed espulso. Di sicuro ha avvicinato almeno un uomo e una donna. Quest'ultima ha rifiutato seccamente, mentre l'uomo ha fatto entrare in casa senza grandi problemi questo giovane, apparentemente educato.

BONA A PAGINA 17

Esame del capello gratuito!

GRATIS
CHIAMA SUBITO
IL CENTRO DI:

CROCHECK UP

BOLZANO
Tel. 0471.532065

CESARE RAGAZZI
Company

Capelli per chi ha testa

Ma qualcuno ha memoria degli antinazisti tirolesi?

La proposta degli Schützen di cancellare dalla faccia del "pianeta altoatesino" ogni monumento che sappia di retaggio fascista ha una sua logica. Siano demoliti pure il monumento di piazza della Vittoria, già piazza della Pace, e quanto rimane dell'Alpino di Brunico, pluribombardato nel corso degli anni. Gli italiani sopporteranno anche questo. I monumenti potrebbero essere sostituiti con luoghi del ricordo e della celebrazione. Nei nuovi monumenti si potrebbero ricordare e celebrare le epiche gesta dell'antinazismo tirolese e le tante gloriose pagine della resistenza e della lotta partigiana condotta in provincia di Bolzano.

Si potrebbe ricordare, sempre nei nuovi monumenti, il supporto dei coraggiosi altoatesini agli ebrei perseguitati e la strenua caccia, data a guerra finita, ai criminali di guerra nazisti.

D.L.V.
BOLZANO

Il Vaticano detta legge anche in Italia

Il presidente del Consiglio contro il presidente della Repubblica. Il Vaticano trionfa, esulta, benedice e dichiara: "Il presidente del governo ha ubbidito a noi. Il presidente della Repubblica ci ha delusi". Caduta è la maschera: il capo del governo italiano agli ordini e prestanome dei gerar-

chi ecclesiastici? Lo stato italiano sacrestia del faraone vaticano? Vera sciagura di questa italiuccia immorale clericofascista. Abolite la Repubblica! E consegnate l'Italia alla monarchia teocratica.

E. Vittorio Salerno
BOLZANO

Una piccola modifica della Costituzione

Negli anni della mia gioventù mi sarei parecchio arrabbiato leggendo il trafiletto scritto dal signor Bertinazzo il 15 febbraio scorso a pagina 11. Lo scrivente ha tralasciato di precisare di ricoprire la carica di segretario provinciale. In quanto all'abbandono (o vogliamo chiamarla diserzione?) non mi stupisce affatto perché hanno semplicemente ed aggiungendo, ingenuamente, aderito al richiamo dello specchietto delle allodole che il nostro presidente del consiglio dei ministri sa così bene maneggiare. Alla nostra opposizione occorrono delle idee concrete con un contenuto tale da poter annullare l'illusione dei vari specchietti. Le occasioni di certo non mancano. A me è bastato leggere l'articolo che affianca quello di Bertinazzo intitolato (referendum, assieme alle europee) del consigliere Andreas Pöder dell'Union für Südtirol; per farmi tornare alla mente un altro referendum che proposi già da più di due anni. Ci vogliono poche parole per spiegare l'idea. Giornalmente la gente si lamenta dei costi della politica troppo al-

ti. Un po' meno numerosi sono quelli che vogliono cambiare qualche articolo della Costituzione. Il presidente Napolitano dice di tenersela stretta, io penso semplicemente di chiamare in causa tre articoli della Costituzione stessa: il n. 3, il n. 4 ed il n. 134. Il suddetto 134 non evidenzia chiaramente il compito dei giudici che (secondo il mio punto di vista) dovrebbe recitare: ha l'obbligo di accertarsi che le leggi siano accettabili, per il quieto vivere del popolo. A questo punto manca solo una verifica: esiste forse nella legislazione italiana una legge che dia la facoltà ai legislatori stessi di aumentare lo stipendio? Io la paragonerei alla lebbra di cui parla il vangelo di domenica 15 febbraio e come tale da cancellare tramite referendum. Se non esiste; il compito di abrogare quella famosa arbitraria decisione potrebbe essere pure della Corte dei conti.

Tornando al socialismo con questa sola idea supererebbe il famoso 4%. Se vogliono proseguire su questa strada metano in conto le reazioni dei disperati perché si potrebbe pensare: ma questa è istigazione alla violenza o no? Pensiamoci bene perché la misura è quasi colma.

Giovanni Maistrello
MERANO

Eluana, politica e chiesa dovrebbero tacere

Ora che è terminata tutta questa campagna mediatico-politico-religiosa nei con-

fronti dei familiari di Eluana vorrei in primis esprimere la mia piena solidarietà alla famiglia Englaro e in secondo sintetizzare il mio pensiero.

1) La Cei dice sull'"Avvenire" di mercoledì 11 febbraio testuali parole: "Eluana è stata uccisa" e lo ripete per ben cinque volte, "adesso vogliamo sapere tutto". Ebbene è questa ultima frase che mi lascia interdetti. Io comune cittadino è da oltre 40 anni che voglio sapere. Il clero tutto dovrebbe astenersi nel dare giudizi in questa materia: dovrebbe invece aprire gli armadi e riflettere attentamente sugli scheletri che vi sono accatastati!

2) La politica. La politica è assente, viaggia in ordine sparso contro tutti pur di trarre vantaggi personali. La magistratura è intervenuta esclusivamente per colmare il vuoto lasciato dai nostri politici di destra - sinistra - centro. La politica del Vaticano ai suoi adepti è liberissima di spiegare che devono soffrire e morire di sofferenze anche quando non c'è più niente da fare. Lo stato laico deve legiferare in senso molto diverso: dovrebbe tenere conto del testamento biologico ed in mancanza di questo dovrebbe demandare ai familiari.

Condivido in pieno l'intervento del procuratore Tarfusser nel quale si esprime ribadendo che i politici invece di abbassare i toni nel rispetto della famiglia Englaro hanno cercato di trarne vantaggi.

Felice Rech
BOLZANO



MEDICINA & DINTORNI

DI GIORGIO DOBRILLA

Ogni anno negli stati Uniti si registrano 11.000 nuovi casi di cancro del collo (cervice) dell'utero e 4.000 decessi ad esso correlati. In Europa più di 30.000 donne ammalano e circa la metà muoiono ogni anno di questo tumore, ed in Italia si hanno di più di 3000 pazienti e una mortalità di più di 1000 casi per anno. Il cancro della cervice uterina, al secondo posto con quello del retto dopo il cancro della mammella, sembra essere potenzialmente prevenibile in quanto è causato da un virus, quello del papilloma umano (HPV in sigla inglese). Di questo virus, trasmesso attraverso rapporti sessuali vaginali od anali con partner infetti, esistono più di un centinaio di varianti che in maggioranza danno solo lesioni transitorie mentre altre, come i ceppi 6 e 11, provocano lesioni benigne (verruche e condilomi) e altre ancora, come i ceppi più aggressivi 16 e 18, nell'arco di qualche anno possono dar luogo a lesioni precancerose che diventeranno cancro nei successivi 30 anni. Dal 2006 è disponibile il vaccino anti HPV (in commercio prima il Gardasil e a seguirlo il Cervarix), da attuarsi in

Le cento varianti dell'HPV

3 dosi intramuscolari nell'arco di 6 mesi, il cui grado di protezione dall'infezione (quella dal cancro è ancora sub judice) in donne non ancora infette sarebbe del 95-100%. In Italia, dai primi mesi del 2008, il vaccino è dispensato gratuitamente per ragazze dodicenni (prima del "possibile" inizio di attività sessuale). La giovane età delle vaccinande può sconcertare, come pure la proposta del pediatra Dr Goldstein di Boston, riportata nel 2008 sul New England Journal of Medicine, di vaccinare anche i giovanissimi di sesso maschile al fine di ottenere una prevenzione ottimale. A prescindere dal razionale che ha una sua ragione, tale proposta incontra non poche difficoltà. Intanto Goldstein riscontra e lamenta la resistenza a farsi vaccinare dei maschi, la cui consapevolezza di essere una potenziale fonte di lesioni precancerose della partner è quasi inesistente. In secondo luogo, la vaccinazione gratuita non è prevista per i maschi e il costo del vaccino è ancora elevato (oltre i 100 euro). Un'ulteriore resistenza alla vaccinazione da parte di ambedue i sessi deriva poi, oltre che dai giovanissimi che esitano a confessare di avere già rapporti sessuali, pure dai genitori sempre pronti a giurare sulla castità dei figli (e specialmente delle figlie). Per Goldstein, invece, convinto che la vaccinazione comporti non solo un minor rischio di infezione ma pure un parallelo calo di cancro uterino, le resistenze non hanno ragione di essere e anzi la vaccinazione degli adolescenti di ambo i sessi dovrebbe essere massiccia. Le perplessità circa l'adozione tout court di una direttiva così costosa e in via di verifica naturalmente non mancano, a partire dalla incertezza vigente circa la durata d'azione del vaccino. Inoltre, l'attuale vaccino non protegge il 30% dei giovani infettati da HPV diversi da quelli sopra menzionati ed è comunque solo plausibile, ma non dimostrato in via definitiva, che la profilassi dell'infezione determini una minore incidenza di tumore. Ancora, nelle giovani già positive all'HPV la vaccinazione sarebbe solo denaro sprecato e, inoltre, essa verrà disattesa, così come del resto avviene per il PAP-test, proprio dalle giovani per le quali sarebbe più indicata (basso costo sociale, condizioni igieniche scadenti, nomadi). Infine, non mancano associazioni radicalmente contrarie al vaccino, e molto attratte dalla dietrologia, che considerano la vaccinazione un'interessata pericolosa sperimentazione su "bambine cavie" indotta sabbolamente dalle aziende produttrici dei vaccini. Prospettive incoraggianti, dunque, quelle del vaccino anti-HPV, ma con qualche dato in attesa di giudizio.

Come sempre saranno, o dovrebbero essere, le prove dei benefici di un trattamento, in questo caso vaccinale, e non i preconcetti ideologici a guidare in futuro coloro che gestiscono la sanità pubblica, non di rado pressati da un'opinione pubblica disinformata dai media, ma dotata di... scheda elettorale.

DALLA PRIMA PAGINA

Se la crisi è globale si salverà chi innova

auto, primi elettrodomestici, case di nuova costruzione, ecc.), come avviene nei paesi poveri, dove l'innalzamento del tenore di vita favorisce l'accesso di molta parte della popolazione a nuovi standard di vita. La crescita nei paesi industriali avviene per fenomeni di ricambio e di sostituzione di beni già posseduti. Più è rapido il ricambio e più forte è la crescita, come ben sanno i produttori di auto che hanno visto un crollo della domanda che non si spiega se non con un blocco della sostituzione.

Questi fenomeni di ricambio non avvengono solo per usura fisica dei beni posseduti. Essi avvengono in maniera accelerata grazie all'innovazione tecnologica, che rende obsoleto il parco di beni posseduto ed induce a sostituzioni per poter usufruire di nuovi beni con prestazioni superiori. E basti pensare al mercato della musica, dove siamo passati in breve lasso di tempo dai dischi in vinile, ai CD ed ora a sistemi di acquisto on-line, con tutte le modifiche che i consumatori hanno fatto non solo con riferimento al supporto per la registrazione, ma anche con riferimento agli strumenti di riproduzione della musica (dal grammofono all'ipod).

È l'innovazione tecnologica il vero motore della crescita e lo strumento di competitività fra i paesi, più dei costi, della disponibilità di materie prime o della posizione geografica. Fra i paesi industrializzati, quelli che sapranno far crescere la ricerca e l'innovazione

tecnologica saranno dunque i paesi che più sapranno approfittare della prossima ripresa. In questo senso, la vittoria di Barack Obama negli USA rappresenta un punto di forza evidente per l'economia americana nei prossimi anni.

Il nuovo presidente degli USA, figlio di un africano immigrato temporaneamente negli USA, ha iniziato a liberalizzare la ricerca in campo biologico, sottraendola alle ideologie confessionali che l'avevano contrastata nella precedente amministrazione. Egli si appresta inoltre a lanciare un vasto programma per sviluppare nuove tecnologie per la protezione dell'ambiente e per la ricerca di energia pulita. Un simile programma genererà forti cambiamenti nei modi di vita, di consumo e di produzione del paese. In questo modo, la prossima ripresa americana non sarà il semplice recupero di livelli di consumo quantitativamente più elevati. Ma potrà essere un nuovo ciclo di crescita basato sull'innovazione volta a favorire migliori condizioni di vita, grazie alla ricerca che favorirà le cure mediche e la conservazione ambientale. I consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese non saranno la replica di quanto avveniva prima della crisi, ma saranno il processo di un forte rinnovo del parco dei beni delle famiglie e dello stock di capitale fisso delle imprese.

È in questo scenario che il nostro paese appare vecchio e superato. In Italia stiamo discutendo su come fermare l'immigrazione, giudicata es-

sere una sorta di peste moderna da cui dobbiamo difenderci. Pensiamo che l'immigrazione sia solo un certo numero di braccia utili quando l'economia tira e da respingere indietro quando non servono più. Non ci preoccupiamo di come valorizzare la grande opportunità che esiste nella massa di nuove intelligenze e nuove idee che, assieme ai disagi, accompagnano i flussi migratori. Una massa di giovani motivati e con idee non conformiste, diversi dai nostri figli che sono spesso cresciuti ed educati in ambienti chiusi e protetti. Il blocco dell'immigrazione legale genera una selezione perversa, perché entrano nel nostro paese solo i più disperati, quelli che accettano condizioni di clandestinità e vivono nella trasgressione della legge.

Abbiamo limitato la ricerca in campo biologico per timori confessionali ed assistiamo ad un triste turismo femminile per tentare di concepire un figlio in terra straniera. Un fenomeno analogo a quello drammatico che avveniva negli anni '60, per le donne che volevano abortire. Prevalere nel nostro paese un approccio confessionale alle questioni inerenti la vita, con una sovrapposizione tra Chiesa e Stato che chiude ogni possibilità di ragionamento civile, come si è visto nel recente caso Englaro. Maggioranza e larga parte dell'opposizione non hanno il coraggio di manifestare opinioni diverse da quelle della Chiesa cattolica, pur se, nelle loro vite private, i comportamenti dei singoli po-

litici sono spesso ben lontani da quelli che sembrano essere i dettami imprescindibili della religione cattolica. Nuovi improbabili predicatori "laici" imperversano nei mezzi di comunicazione per terrorizzare il pubblico.

C'è un forte conformismo in Italia che ci spinge a non reagire e ad adattarci al pensiero prevalente. C'è la paura di essere esclusi da un sistema chiuso e fatto di molti interessi incrociati che si sostengono a vicenda e che estromettono chi non s'adegua. C'è paura a confrontarsi con idee diverse. Così facendo, il paese regredisce ed il nuovo non emergerà mai. Si possono formulare nuovi sistemi elettorali. Si possono inventare quote giovani e quote rosa svecchiare la partecipazione alla vita della politica e delle imprese. Si possono fare i migliori convegni e talk show per sollecitare sistemi di ricambio generazionale. Ma il ricambio non viene dalle formule elettorali e neppure da un forzato svecchiamento delle classi dirigenti, se i giovani altro non sono che il ritratto triste dei vecchi. Il ricambio avverrà solo se si abatterà il muro del conformismo nel quale siamo prigionieri. Immigrazione, libertà di ricerca, gusto dell'innovazione e della trasgressione civile, rottura dei sistemi di protezione sono le formule per uscire dalla palude di conformismo che sta paralizzando vecchi e giovani di questo paese.

Innocenzo Cipolletta
(articolo pubblicato su Il Sole 24 ore)

DALLA PRIMA PAGINA

I monumenti tra architettura e politica

cui è nata. Il potenziale dell'architettura è grande e non va sottovalutato. L'architettura riassume i tratti identitari, li condensa in immagine. Questa immagine è semplificabile, può diventare un simbolo, una icona, addirittura un logo. Le ditte hanno fatto dell'architettura lo strumento di propaganda per eccellenza. L'architettura serve a vendere e un mezzo di comunicazione. A loro modo lo sapevano i nazifascisti, ma lo sanno anche gli imprenditori immobiliari, lo sanno i grandi marchi della moda. La politica di oggi, in altre faccende affaccendata, si accorge dell'architettura solo quando le dà fastidio, crea problemi sociali, o le consente di farsi bella. Si vive quotidianamente immersi nell'architettura e si prende atto della sua funzionalità, del suo aspetto formale. Raramente si prende atto del suo valore per la società. Questo avviene solo in casi di emergenza.

Sarebbe quindi ora che la politica, i nostri assessori alla cultura, comprendesse realmente il suo significato e lo spiegassero alla popolazione. La politica relega l'architettura tra le discipline tecniche. Difficilmente percepisce che essa testimonia in primis la cultura della nostra società e che necessita di un'attenzione diversa. L'architettura è il frutto di condizionamenti politici, economici, sociali e territoriali. Se si tiene presente questo si può comprenderla appieno.

L'architettura veicola l'identità della nostra società. La sua storia non si cancella, anzi è bene che venga ricordata, affinché palesi gli errori o i valori del passato. Quindi il monumento alla Vittoria va storicizzato e riconvertito ad un uso più appropriato. Non

nascosto dietro a quinte o paraventi. Presti un servizio alla città, ospiti un archivio dell'architettura e della storia del Novecento in Alto Adige, in cui si manifestino apertamente tutte le criticità della nostra terra. Sbaglia chi si riconosce nell'architettura che è stata strumento di imposizione e propaganda. E' triste che una fetta di popolazione si riconosca nel monumento alla Vittoria, perché non ha altro modo di esprimere e ritrovare la propria identità. Un monumento di pietra diventa occasione per manifestare la debolezza, le paure, il risentimento di una popolazione divisa. Sinora la politica ha fatto di tutto per potenziare una convivenza separata. Anche l'architettura viene piegata a questa logica. Mi ha sempre ferito che persino i

bandi di concorso di progettazione per asili e scuole prevedano ingressi separati tra i due gruppi linguistici. Giustificazioni tecniche o economiche sono poco convincenti. Anche la qualità dell'architettura soffre di queste contraddizioni. L'architettura viene manipolata.

Il maso ed il castello sono le due icone dell'architettura tirolese. La loro architettura è stata svuotata di senso e violentata. I modelli formali della fortezza, della casa contadina si applicano acriticamente a qualsiasi tipologia edilizia, dall'albergo, al condominio, al capannone produttivo e commerciale, alla casa della cultura, alla caserma dei pompieri. Salviamo il maso, il castello e sveliamo la falsità della Lederhosenarchitektur! Il vecchio cinema Corso era tra

le testimonianze più alte dell'architettura del Novecento a Bolzano, qualcuno lo rimpiange? La politica è intervenuta per salvarlo? La scuola Pascoli e la biblioteca multilingue sono solo l'ultimo esempio dove l'architettura è stata sacrificata. Un edificio di architettura non eccelsa, quello della scuola, incarna il vessillo dell'identità italiana. I Walsche vi si sono attaccati come fosse una zattera. Il progetto al quale solo successivamente è stato imposto di tenere insieme la parvenza del vecchio edificio con quello nuovo è una farsa che non rende giustizia a nessuno. Rimarrà a testimonianza di una architettura che ci ricorda ancora una volta le divisioni di questa terra. La convivenza va accompagnata da condivisione, collaborazione, unione,

conoscenza reciproca. A partire dalla lingua, dalla cultura. Si consenta di realizzare una scuola dove i bambini si conoscano per crescere insieme e non separati da una rete. La paura dell'assimilazione dimostra tutta la fragilità dell'identità italiana e sudtirolese. Cari assessori, apprezziamo qualsiasi sforzo e proposta, ma auspichiamo anche che sia più incisivo e non solo simbolico. Quali architetture possiamo costruire insieme, mattoni per mattoni, per fare una casa comune dove condividere anche il letto? La condizione ha funzionato in cucina. Quando il 25 aprile gli Schützen verranno a manifestare sotto il Monumento offriamo loro carnederli con parmigiano, una pizza allo Speck ed una birra da bere insieme! Sarà una Vittoria per tutti.

Luigi Scolari
Presidente della Fondazione dell'Ordine degli Architetti

Potete inviare le vostre lettere in tre modi:

- ➔ **POSTA** Redazione Alto Adige via Alessandro Volta 10, 39100 Bolzano
- ➔ **FAX** al numero 0471 904297
- ➔ **E-MAIL** all'indirizzo: lettere@altoadige.it